

Consigliare e deliberare nella comunicazione del rischio

LETTERATURA | STORIA | RETORICA | SCIENZA | DIRITTO | ECONOMIA | MEDICINA | IMPRESA

31 maggio 2024

9.15-13.00/15.00-19.00

Aula II, terzo piano

Dipartimento FICLIT - Via Zamboni 32

Interverranno

Dario Albarello, Mariachiara Antinori, Sarah Calabrese, Andrea Campana, Bruno Capaci, Loredana Chines, Luigi Alberto Franzoni, Ylenia Gambaccini, Stefano Gorgoni, Francesca Hartmann, Nicola Grandi, Jean-Jacques Marchand, Luca Mazzanti, Alessandra Montanari, Manlio Nicoletti, Riccardo Rovatti, Valentina Sgroi, Luigi Spina, Silvia Tatti, Domenico Truppa, Marco Veglia, Maria Zaleska

Comitato organizzativo

Bruno Capaci, Loredana Chines, Ylenia Gambaccini, Francesca Hartmann, Marco Veglia -
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Organizzatori



DIPARTIMENTO
DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

DNA – Di Nulla Academia

Rivista di studi campestri



CENTRO STUDI PIERO CAMPORESI



CENTRO STUDI
MEDICAL HUMANITIES



Con il patrocinio gratuito

AdI ASSOCIAZIONE
DEGLI
ITALIANISTI



Studio Legale
Mazzanti

Consigliare e deliberare nella comunicazione del rischio, Bologna, 31 maggio 2024

L'eufemismo autoassolutorio condensato nella frase: "Scusate, ho fatto un errore di comunicazione" è di largo consumo. Molti ritengono di conoscere l'arte di ottenere ragione ma non proprio tutti hanno ragione di ottenerla. Convincere e persuadere rappresentano qualcosa di più che chiudere la bocca all'altro. Ogni discorso per esistere partecipa a un dialogo che richiede l'accordo su premesse e procedimenti, inferenze e conclusioni dell'argomentazione.

Alcuni pensano che le buone ragioni si argomentino da sole perché sono buone. Questa affermazione è perfettamente retorica in quanto sostituisce metonimicamente l'astratto al concreto, cioè l'uditorio universale a quello reale, postulando così l'esistenza di un pubblico dominato dal senso comune e mitigato nelle passioni più individuali, esente dalla pressione dei vantaggi personali che non di rado persuadono più della logica. (Schopenhauer, *L'arte di ottenere ragione*, Stratagemma 35).

Se dovessimo pensare al filo che percorre tutti gli interventi di **Consigliare e Deliberare nella comunicazione del rischio** potremmo rintracciarlo nella relazione tra parola e potere: potere di consigliare, deliberare, mutare una situazione, arginare una crisi, porre rimedio a una situazione di stallo o di sofferenza. Non è un paradosso che il mondo delle competenze tecnologiche, abbia bisogno di un po' di *retoriké tekne*. I consigli di cui si parla nel presente convegno sono orientati a favorire l'assunzione di decisioni in una situazione di rischio e di crisi. La persuasione è antitesi alla violenza in quanto costruisce la base di una libera adesione al contenuto del consiglio e alla proposta di deliberazione. Per aderire a una proposta di deliberazione dobbiamo non solo essere convinti intellettualmente ma anche sentirla vibrare nelle nostre corde e consona eticamente.

Ci riuniamo il 31 maggio partendo da prospettive di ricerca molto diverse, appunto interdisciplinari, per mettere in comune esperienze dissimili ma di cui è possibile valutare la comune direzione umana prima ancora che umanistica. Il potere della scienza prenderà la parola prima della scienza del potere. Dario Albarello e Riccardo Rovatti illustreranno due situazioni in cui la scienza dispiega le sue prerogative senza il ricorso alle dimostrazioni matematiche, bensì argomentando. Sia che si parli di catastrofi sia che si discuta della rischiosa egemonia dell'intelligenza artificiale, la parola dello scienziato non è oggi meno decisiva di quella di chi annunciava la prova del cielo copernicano nel *Sidereus Nuncius*. Non a caso, questi interventi vengono coordinati da un esperto di retorica classica, aristotelico e galileiano insieme, come Gigi Spina.

La presenza di Silvia Tatti ci introdurrà al mondo della storia e della letteratura. Raccontare il potere della parola a partire dalla peste del 1348 e dal prologo del *Decameron* è compito di Francesca Hartmann che ci introdurrà alla comprensione delle oneste ragioni che consentono ai narratori del *Decameron* di individuare gli antidoti per contrastare la devastazione non solo sanitaria ma anche morale di una società invasa dal contagio. Machiavelli che consigliava rimedi galenici per lo Stato, che non giustificava gli strumenti della crudeltà bensì li nobilitava all'uso della politica interviene nel nostro dibattito con l'autorevole voce fiorentina dello studioso elvetico Jean-Jacques Marchand. Il *Principe* sembra messo in pratica, senza forse essere letto, da Lucrezia Borgia. Loredana Chines e Bruno Capaci analizzeranno le tecniche epistolari di una donna di potere del Rinascimento per consigliare il destinatario in contesti privati o pubblici, in pace e in guerra. Gli interventi di Ylenia Gambaccini e Gigi Spina ci ricorderanno come la guerra comporti la responsabilità di un consiglio rivolto, nei regimi parlamentari, ai rappresentanti del popolo sovrano. Tanto Winston Churchill quanto Margaret Thatcher suggerirono l'intervento armato del Regno Unito, nel '43 e nell'82, ottenendo il voto favorevole dei propri parlamenti, dopo un discorso animato dal luogo dell'irreparabile: "there is no alternative". Non a caso, Thatcher fu chiamata in seguito con l'acronimo derivante da questa tipologia argomentativa: TINA. Churchill preferì scandire in *Blood, Toil, Tears, and Sweat* l'argomento di sacrificio che avrebbe accomunato l'azione dei sudditi di re Giorgio VI negli anni a venire.

Il pomeriggio del Convegno si aprirà con un interrogativo che viene da Maria Zaleska a proposito della opportunità di comunicare nel mondo apodittico della retorica populista. La sola sua presenza dovrebbe incoraggiarci all'ottimismo, prima di dare la parola ad Alessandra Montanari che ci parlerà della crisi non solo come aggravamento del rischio di impresa ma come strategia comunicativa volta a superare questo stato. Il concetto di rischio, soprattutto come percezione in un ambito pubblico sarà trattato da Luigi Alberto Franzoni, economista di Unibo. Stefano Gorgoni dell'Università di Pavia ci riporterà al contesto aziendale e alla comunicazione del rischio agli *stakeholders*, cioè di tutte le parti, persone e gruppi, i cui interessi personali ed economici sono collegati all'impresa.

Nella seconda parte del pomeriggio, l'intervento di due chirurghi di altissima specializzazione come di dottori Manlio Nicoletti e Sarah Calabrese, rispettivamente dell'Ospedale maggiore di Bologna e degli Spedali civili di Brescia ci conduce in prossimità delle sale operatorie, nei luoghi in cui il rischio e la crisi impattano con il destino di ogni persona, di ognuno di noi. Medici tanto preparati nel fronteggiare la gravità delle urgenze non rinunciano alle parole opportune per motivare pazienti e collaboratori. Come riescano a far questo e a quali risorse attingano è oggetto dei loro interventi e insieme una delle domande più importanti che accompagna il nostro incontro. Chiude il convegno il team giuridico-penale degli avvocati Luca Mazzanti, Mariachiara Antinori e Valentina Sgroi a cui spetta il racconto del rapporto patrocinante-cliente quando si è alle soglie del processo. Non può sfuggire la delicatezza di questi colloqui in cui penalista e cliente elaborano non solo strategie processuali ma anche la prima linea della resistenza morale e psicologica allo stress del rinvio a giudizio. Se Luca Mazzanti ha scelto di descrivere l'incubo della prigione in modo più ironico, ma non certo superficiale, Mariachiara Antinori e Valentina Sgroi fanno riferimento al momento in cui si manifesta il bisogno di protezione e di ristoro psicologico che motiva la relazione tra l'assistito e il suo avvocato. Proprio dal tribunale viene la parola del magistrato Domenico Truppa che conclude il convegno con il dialogo tra il giudice e l'imputato durante il processo, momento in cui avviene la formazione e discussione della prova. In questo caso, il dialogo fa interagire il piano formale con quello più reale e concreto della vita. Quando tutto è in gioco le parole del giudicante e quella del giudicato si incontrano nella asimmetria dei ruoli, nel rispetto dell'etimo umano che le accomuna prima della sentenza.